



UNO CHE VOI NON CONOSCETE ...

Anche in questa domenica ci è presentata la testimonianza di Giovanni Battista. Ce ne parla il Vangelo secondo Giovanni.

C'è nelle parole del quarto Evangelista una certa insistenza sul negare, da parte del profeta precursore, di essere qualcuno di troppo importante: non era lui la luce ... Egli confessò e non negò e confessò: non sono il Cristo, non sono Elia, non sono il Profeta ...

Giovanni Battista era stato un grande profeta. Lo stesso Gesù dirà: In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista ... (Mt 11, 11).

Nei tempi in cui L'Evangelista Giovanni redigeva il suo Vangelo il Battista era ancora molto famoso, al punto di rischiare di esserlo più di Gesù stesso. E c'erano credenti che ancora vivevano il suo battesimo penitenziale come testimoniano gli Atti degli Apostoli: «Mentre Apollos era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, giunse a Efeso. Qui trovò alcuni discepoli e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che ci sia uno Spirito Santo». Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni.» (Atti 19, 1 – 3). È probabilmente anche questo il perché delle parole del Vangelo di questa domenica.

A noi però molto più significativamente ricordano che non siamo noi quelli che contano; non siamo noi che le persone devono incontrare; non dobbiamo predicare e annunciare noi stessi o quello che ci sembra giusto. È lui, il Signore Gesù che tutti hanno bisogno di incontrare ed è lui che noi dobbiamo annunciare con tutte le nostre forze. Quando noi e i nostri fratelli abbiamo incontrato lui allora sì che siamo a posto. E in questo tempo nel quale un modo di vere la fede come prassi normale è “saltato” lo si vede molto bene.

Si rende necessario un rinnovato incontro con il Signore. Per noi prima di tutti. Forse noi credenti pensiamo di conoscere il Signore, eppure il Battista ci avverte: “... In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo ...”

Non lo conosciamo eppure è in mezzo a noi, è nella nostra vita, nella nostra quotidianità. Il senso dell'Avvento sta proprio qui, nell'essere disponibili a incontrare ancora una volta, in modo rinnovato, sempre nuovo il Signore che ci è già accanto, che per primo si fa vicino a noi e che è tra noi.

I Vangeli e la storia della comunità cristiana ci avvertono che questo è avvenuto molte volte e ancora avviene. Ai discepoli che incontrarono il Signore Gesù nella sua vita terrena e poi ancora nella luce nuova della Pasqua e poi ancora in modo sempre nuovo e in grado di rinnovare la

vita e la fede. Come dico sempre, non sappiamo come e quando questo accada, come e quando il Signore ci incontri e ci faccia fare un passo importante nella vita. Per questo dobbiamo essere sempre pronti e coltivare questo desiderio, quello che Sant'Agostino ha magistralmente descritto nelle sue “Confessioni”...

Don Andrea

TARDI TI HO AMATO!

“Tardi ti ho amato,
o Bellezza sempre antica e sempre nuova,
tardi ti ho amato!

Ed ecco tu eri dentro di me
e io ero fuori e là ti cercavo
ed io nella mia deformità
mi gettavo sulle cose
ben fatte che tu avevi creato.

Tu eri con me ed io non ero con te.

Quelle bellezze esteriori
mi tenevano lontano da te
e tuttavia se esse non fossero state in te
non sarebbero affatto esistite.

Tu mi hai chiamato
e hai squarciato la mia sordità;
tu hai brillato su di me
e hai dissipato la mia cecità.

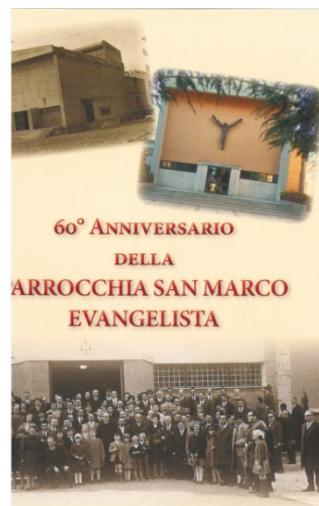
Tu hai emanato la tua fragranza
e io ho sentito il tuo profumo
e ora ti bramo.

Ho gustato e ora ho fame e sete.

Tu mi hai toccato e io bramo la tua pace”.

(Sant'Agostino)

60° ANNIVERSARIO



In questi giorni è in distribuzione questo piccolo libretto che raccoglie i ricordi e i pensieri di chi era presente e attivo 60 anni fa e di chi lo è stato in questi decenni. Credo che molti avrebbero potuto contribuire a questo ricordo, ma ... tutti comunque non ci sarebbero stati. Pazienza!

Grazie a Bruno Scordilli che ha curato questa edizione e a chi ha contribuito.

Molti si chiederanno se c'è un costo ... Certo che c'è, ma lasciamo libertà nel dare un'offerta che andrà alla vita

della nostra parrocchia e magari ad alcuni lavori per rendere più accogliente e funzionale il nostro patronato ...

Le nostre strade si sono incrociate con questa associazione in modo fortuito, non cercato né previsto, attraverso l'agenzia viaggi che ci aiuta in vista della visita di alcuni giovani alla nostra missione africana di Ol Moran. Volentieri ci rendiamo disponibili a questo aiuto.

Oggi, Domenica 17 dicembre, troveremo sul piazzale della nostra Chiesa, i volontari della comunità "Gesù Confido in Te" di Vigonza (PD). Questa comunità è nata nel 2002 con lo scopo di accogliere giovani in situazioni di disagio interiore con un passato di emarginazione, alcool, droga e problemi famigliari accompagnandoli in un percorso di recupero fondato sulla preghiera, il lavoro, il dialogo e la condivisione. Per scelta, la comunità si sostiene esclusivamente con il lavoro dei ragazzi, di genitori e dei volontari che dedicano la loro vita a questa missione e grazie al sostegno della Provvidenza di Dio. Sul banchetto viene proposto l'acquisto di panettoni e pandori artigianali di prima qualità prodotti da un forno di Vicenza, marmellate, fatte in casa, mieli, sottoli ed altri articoli. Quanto raccolto andrà interamente alle iniziative della comunità (www.accolticonamore.org)
Grazie per la disponibilità, un caro saluto.

ASSOCIAZIONE INSIEME PER WAMBA

Carissimi, vi informo che la scorsa settimana sono stati raccolti 549 euro in contanti a favore delle popolazioni di Wamba e dei villaggi vicini. Molte persone si sono informate sulla modalità di offerta tramite bonifico che potete trovare anche nei volantini sui tavoli alle porte della chiesa. La raccolta continua e non ha scadenza.
Grazie di cuore a chi ha donato e a chi donerà! Silvia

OTTOCENTO ANNI FA IL PRIMO PRESEPIO

Sono 800 anni che esiste il presepe. Era il 1223 quando San Francesco per la prima volta volle vedere con i suoi occhi in quale povertà era venuto al mondo il Figlio di Dio... pubblico a stralci lo scritto che l'amico Stefano ci ha inviato per questa occasione.

La veglia di Natale sarà proprio incentrata sul presepe e sulle emozioni e i pensieri che ancora oggi suscita in noi...

Con la prima neve ormai era arrivato anche l'inverno, un vento freddo soffiava da nord e infilandosi dentro il saio tormentava i due poveri frati che stavano tornando da una delle tante missioni di evangelizzazione in giro per l'Italia centrale. L'erto sentiero saliva per il costone della montagna e, arrivato a una svolta a destra, entrava nella valle che oggi chiamiamo la "Valle Santa". Leone e Francesco si fermarono alla svolta abbagliati da tanta bellezza: era ormai l'imbrunire e la luna stava già illuminando tutta la valle, il cielo era già puntellato di stelle e su tutte dominava la costellazione di Orione. In lontananza un paesino aggrappato sul monte e tutt'intorno tante lingue di piccoli fuochi creavano uno specchio con le luci del cielo stellato. Erano i fuochi che i pastori accendevano per difendersi dal freddo della notte e dalla fame dei lupi.

Leone indicò il paesino: "Ecco Greccio Francesco, ancora un'ora di cammino e poi saremo dai fratelli al caldo del fuoco con una buona scodella di zuppa di ceci. Non vedo l'ora".

Francesco, dopo il pellegrinaggio in Terra Santa, aveva ormai perso gran parte della vista e la bellezza di quella parte di creato poteva solo intuirlo dal racconto entusiasta di Leone. Lo prese sottobraccio e gli chiese "Che vedi

Leone?"-"E' la valle di Rieti e laggiù c'è Greccio, Francesco. Tra un'ora siamo lì!"

Francesco socchiuse gli occhi come per vederci meglio e poi disse: "No Leone, quella non è Greccio è Betlemme"-
All'udire ciò, a Leone sembrò come gli cascasse il mondo addosso, fra di sé disse: "Oh nooo, addio tepore del caminetto e ristoro con la zuppa di ceci. Adesso se ne sta inventando una delle sue, incomincia la giostra, pensavo io di aver quasi concluso questa fatica, sentiamo cosa gli passa per la testa. Gesù aiutami tu".

"Leone, qui ho un amico, si chiama Giovanni ed è un sant'uomo. Possiede del bestiame che ricovera in alcune grotte sul monte, là, dove vedi quei tanti piccoli fuochi; vorrei chiedergli se mi lasciasse, in una di queste, rappresentare la nascita del Bambin Gesù nostro Signore per provare con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie ad un neonato. Prima di arrivare dai fratelli, portami da lui per chiedergli questo mio desiderio e vedrai, che la Santa Provvidenza aprirà il suo cuore e oltre ad accontentare me, farà altrettanto con te e alla fumante minestra di ceci aggiungerà del pane caldo con il cacio. (segue)

CALENDARIO DELLA SETTIMANA

Domenica 17 Dicembre

III DOMENICA DI AVVENTO

Sante Messe ore 8,30 - 10.00 – 11,30 (Natale scout)

Ore 17.00 Gruppo sposi: incontro con Simone Morandini aperto a tutti: il dialogo tra le religioni.

Lunedì 18 Dicembre

Ore 17.00 Confessione 3[^] media

Martedì 19 Dicembre

Ore 17.00 Catechismo 3[^] Elementare

Ore 20,45 Penitenziale adulti (Bissuola)

Mercoledì 20 Dicembre

Ore 15,30 Gruppo Anziani

Ore 17.00 Confessione 4[^] e 5[^] elementare

Catechismo 2[^] elementare

Ore 20,45 Penitenziale giovani (chiesa della B. V. Addolorata)

Giovedì 21 Dicembre

Ore 17.00 Confessione 1[^] e 2[^] media

Venerdì 22 Dicembre

Ore 21.00 Concerto di Natale

Sabato 23 Dicembre

Ore 15.00 Confessioni

Domenica 24 Dicembre

IV DOMENICA DI AVVENTO

Sante Messe ore 8,30 - 10.00 – 11,30

Nel pomeriggio Confessioni

Ore 23,30 Veglia di Natale

Ore 24.00 Santa Messa di Mezzanotte

Lunedì 25 Dicembre

NATALE DEL SIGNORE

Sante Messe ore 8,30 – 10.00 – 18,30

SANTA MESSA CON DON ROBERTO

Lunedì 18 dicembre alle 18,30 sarà con noi per la S. Messa don Roberto Trevisiol, nel ricordo della sua ordinazione presbiterale avvenuta nella nostra chiesa di San Marco il 15 dicembre 1973, 50 anni fa.

Don Roberto è stato importante per me come mio primo parroco a Chirignago e come cappellano per molti allora giova, oggi adulti della nostra comunità.